

CARO AMATO, NON MI PENTO!



Il generale Federici

A.D.R: Caro Amato, premetto che non mi pentiro' mai del "piccolo" contributo che ho dato nelle vesti di delegato della R.M a livello centrale, per l'approvazione della legge di riordino che ha permesso all'istituzione di: **uscire dall'esercito diventando la quarta forza armata del nostro paese; aggiungere ai gradi già previsti per i generali, quello di corpo d'armata; infine avere la possibilità, finalmente, di essere guidati da un comandante generale proveniente dall'arma.** Dal 2000, data dell'entrata in vigore della riforma ad oggi, i generali che sono avvicendati alla guida della benemerita,

sono stati cinque con quello in carica. La foto a fianco al titolo di questo pezzo, ritrae il comandante generale gen. di corpo d'armata Luigi Federici, proveniente dall'esercito, avrai capito che la domanda che ti voglio fare non riguarda i generali dei Carabinieri che hanno comandato l'istituzione ma altre questioni. Negli ultimi tempi, assistiamo, spesso, a sconsiderati attacchi fatti agli appartenenti all'arma, da "loschi figuri" che non si capisce per quale motivo offendono l'onore e il prestigio dei Carabinieri. Ultimamente, Achille Lauro, rapper e cantante, ammesso a partecipare all'ultimo festival della canzone italiana, Sanremo, ha lanciato all'indirizzo di tutti i carabinieri, parole offensive, senza senso, definendoli: "falliti e frustrati". La domanda: ti sembra normale che dopo gli attacchi ricevuti, nessuno dei vertici dell'arma si e' sentito il dovere di rispondere al noto Rapper e perchè nessuno ha annunciato la costituzione di parte civile per difendere l'onore dei Carabinieri? In passato solo alcuni Comandanti, degni di questo incarico, hanno difeso l'arma e i suoi appartenenti: ricordo i Generali Corsini (Esercito); Federici (Esercito) e Siazzu (Arma). Io a distanza di quasi 20 anni non mi pento della scelta di avere appoggiato la legge di riordino, anche se qualche volta ho avuto delle delusioni. TU che hai conosciuto alcuni dei generali in questione, soprattutto Federici, mi vuoi parlare della differenza tra i generali in grigio verde e i generali in nero? Risposta: Caro Nino detto l'ammiraglio, con me sfondi una porta aperta. Tu no, ma io più volte mi sono chiesto ed anche pentito di quello che tu chiami un "piccolo" contributo. Per me il Gen.le Federici è stato il mio ultimo e VERO Comandante. Un Uomo di grande sensibilità come ho avuto modo di rendermi personalmente conto in molteplici tristi circostanze, cui al Suo fianco ho dovuto assistere, su Sua specifica volontà. Non ti so dire perchè pretendesse da me questo. Credo che per qualche verso fu colpito da quella mia proposta di delibera, che conosci, per il raduno dei familiari delle Vittime del Dovero. Ma questo non risponde certo al tuo quesito, salvo che non è la carica che fa l'uomo ma l'uomo che da più o meno dignità, luce e spessore alla carica ricoperta. Conosci molti aspetti della mia carriera, altri li ignori, ma conosci benissimo me come persona e ricorderai che sovente abbiamo avuto scontri che definire vivaci è una diminutio. Non ricordo se te ne ho parlato, ma quando il Gen.le Federici, lasciò l'uniforme grigio verde e mise la nostra, io mi recai dai Suoi aiutanti chiedendo loro se potevano chiedere al Comandante se voleva e poteva ricevermi. Mi presentai a Lui, salutandolo militarmente e Gli chiesi se potevo permettermi di ringraziarlo e stringergli la mano, perchè ero pienamente consapevole del grande dono che aveva fatto a tutti noi, accettando di accantonare quell'uniforme di Alpino, che sapevo essere una parte significativa del suo cuore. Ricorderai che quando si presentò al COCER nel mio intervento feci riferimento ad una frase di Churchill dicendogli che l'Arma era una cosa viva che se maltratta si adombra e si ammala fino a perirne e non pensasse che era come una qualsiasi altra realtà simile ove squilli di trombe e rulli di tamburi, ne fossero l'anima. Ma che avendo fatto servizio con gli Alpini dell'Orobica, confidavo che avrebbe portato quello stesso sentirsi parte di un insieme vivo ed orgoglioso di servire la collettività. Solo in qualche caso ebbi modo di conoscere gli ufficiali dell'Arma che si sono poi avvicendati al comando. Su alcuni di questi da me conosciuti evito, per carità cristiana (pur non essendo un credente) di dire ciò che penso. Mi mantengo

pertanto solo su riflessioni di massima che reputo in varia misura possano essere a fatto comune e su considerazioni a carattere generale su cosa ha comportato l'interruzione di un precario equilibrio che l'accesso al vertice apicale ha comportato. Ricorderai che al massimo vi era la possibilità di ambire come generale di divisione alla carica di vice comandante. Ricorderai anche che i comandanti di divisione erano una specie di organo consultivo e che gli aspetti pratici e funzionali erano ricondotti al CSM ed al sottocapo di S.M.. Questo era il prima, il dopo è divenuto ben altra cosa. Il Comandante era l'unica voce ed interfaccia verso l'esterno ed in particolare verso l'autorità politica. Il Comandante era il solo che in fine ad ogni decisione avesse l'onere e l'onore di impartire la direzione, anche, se lo riteneva, dopo aver ascoltato il parere dei divisionari, del vice e per gli aspetti pratici dello Stato Maggiore. Ora non so e non mi interessa, ma temo vi sia una inflazione di generali al grado apicale e come è umano che sia la corsa al vertice è una lotta all'ultimo sangue. Il vincitore che viene determinato da una inevitabile scelta politica certamente fra i papabili scontenti è difficile riscuota simpatie e salvo rari casi di rapporti interpersonali preesistenti tipo medesimi periodi di corsi etc. anche una sorta di faticosa collaborazione. In fin de conti anche se l'incarico e l'anzianità di servizio fa grado, sono tutti allo stesso livello. Nel mio piccolo anche io quando comandavo il nucleo informativo dovevo fare i conti con tale pur giustificabile, stato di cose, in un caso addirittura avendo impartito una disposizione scritta, mi sono visto ritornare il documento da me firmato con una annotazione a penna anche volgare, ma avendo chi era sopra di me, la cosa fu definita senza che io, come avevo chiesto necessariamente di fare, potessi procedere a norma di regolamento. Ovviamente accettai di buon grado la decisione anche perchè la mia richiesta non era certamente ispirata a nuocere ad un parigrado, ma era la sola cosa che potevo formalmente esprimere di voler fare. Non oso immaginare a più alti livelli, vi sarà certamente un continuo ipocrita sorriso a denti stretti con innumerevoli riserve mentali e una costante distribuzione di bucce di banana ove transitano gli altri, senza arbitri in ogni competizione i falli non si contano. Tante volte, oserei dire troppe volte, si mette mano alla ristrutturazione di una casa partendo dal tetto, senza preventivamente valutare se le fondamenta ed i muri portanti potranno non sopportare un diverso carico e se si pregiudica un equilibrio a lungo ottenuto con reiterati modesti correttivi. CONCLUDO ricordandoti un mio modo di sintetizzare quando qualcuno inventò che dalla scuola sottufficiali dovessero uscire già con il grado di maresciallo. Ricorderai credo, che parlandone con un campano, raccontai la storiella della nave che trasportava arance ed affondaa galla ovviamente venivano le arance e non solo, ovviamente anche il materiale dei gabinetti.....le arance guardavano nauseati gli altri corpi galleggianti e questi guardando con sufficienza le arance.....dicevano loro..... che volete....."simmu tutti purtualli". Insomma un esercito di generali sono tutti generali sia se per meriti e qualità intrinseche sia se solo per grandi capacità relazionali e di sgambetto. Con questo, come al solito, ti ho risposto nel mio usuale modo irriverente di esprimere il mio onesto vedere. So benissimo che questo mi porterà un numero notevole di antipatie e critiche, ma non me ne sono mai troppo dato pena, per me è sempre essenziale esprimere esattamente il mio pensiero senza opportunismi e/o condizionamenti. Amato Lustrì non più solo un libero pensatore ma un vecchio cittadino, deluso e amareggiato che trova ogni giorno di più troppo triste vivere in siffatto Paese e sente prepotente la voglia di gridare.....fermate il mondo, voglio scendere.

Domande di detto l'ammiraglio

Risposte di Amato lustrì libero pensatore